

Gli obiettivi delle imprese

Aggiornare l'intesa del 2009 per essere competitivi

NUOVO EQUILIBRIO

Garantire trattamenti legati alla flessibilità anche a livello nazionale e trasferire più risorse possibili alla contrattazione aziendale

OCCUPAZIONE

Su tavolo anche i temi della formazione e lo scambio generazionale: part-time per gli anziani a fronte dell'ingresso di giovani

Spostare il salario quanto più possibile in azienda, dove può avvenire lo scambio retribuzioni-produttività, creando il circolo virtuoso di poter mettere più soldi in tasca ai lavoratori e migliorare la competitività delle aziende. E recuperare quel gap che nei confronti della Germania, primo paese manifatturiero europeo, è arrivato addirittura a 20 punti.

È la sfida del negoziato che si è avviato ieri sera e l'esigenza del mondo imprenditoriale per aumentare la produttività ed essere più competitivo. Di fatto si tratta di una verifica dell'assetto dei contratti formalizzato nella riforma del 22 gennaio del 2009 e che prevedeva una verifica dopo quattro anni. Partendo da uno scenario complessivo, messo in evidenza dalle imprese, in cui si sottolinea la perdita di crescita e di competitività del sistema Italia.

In quell'intesa era stato individuato un nuovo parametro per gli aumenti dei contratti nazionali, l'Ipca, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Oltre alla scelta di spostare il baricentro della contrattazione sul secondo livello, prevedendo la possibilità di modificare in azienda alcune regole «normati-

ve ed economiche» dei contratti collettivi. Una linea che è stata consolidata nell'accordo del 28 giugno dell'anno scorso, firmato anche dalla Cgil (nel 2009 invece fu separato).

Si tratta quindi di ragionare su quegli automatismi che secondo il presidente del Consiglio, Mario Monti, bisognerebbe superare per aumentare produttività e quindi competitività. Un input implicito dato alle parti sociali quando ha sollecitato la trattativa.

Imprese e sindacati hanno cominciato il confronto ieri sera, dopo incontri tecnici e contatti informali. Nelle intenzioni delle organizzazioni imprenditoriali, a mettere in discussione l'accordo del 2009, piuttosto a farne una manutenzione per metterlo in linea con la situazione congiunturale. Partendo dalla considerazione che quel modello non impedisce recuperi di produttività, nemmeno sulla contrattazione nazionale.

Quindi si tratterebbe di garantire a livello nazionale i trattamenti minimi e comuni, «economico-normativi standard» collegandoli anche in questa sede ad esigenze di flessibilità (per esempio gestire l'orario di lavoro a seconda delle necessità del mercato e dare spazio alle intese modificative previste dall'accordo del 28 giugno 2011). Per arrivare alla revisione di alcuni automatismi e trasferire il più possibile le risorse sul secondo livello, dove si può beneficiare dei fondi pubblici, che secondo le parti sociali dovrebbero essere resi strutturali, messi a disposizione per la detassazione e decontribuzione del salario aziendale. Risorse, quindi, che consentirebbero di dare più soldi al lavoratore, consentendo gli sgravi alle aziende. Chi non fa la contrattazione aziendale, è tutelato dagli aumenti nazionali.

A fare da battistrada è stato il contratto dei chimici, chiuso un paio di settimane fa: sono stati stabiliti aumenti per 148 euro a livello nazionale, con la postilla, però, che parte di questi si sarebbero potuti spostare in modo temporaneo in azienda a seconda dei risultati del negoziato. Su tavolo, affrontati nel documento delle imprese, anche i problemi legati alla formazione, a come aumentare l'occupazione, lo scambio generazionale giovani-anziani, per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Si pensa a forme di part-time dei lavoratori più anziani a fronte dell'ingresso dei giovani.

Bisognerà vedere però come si concilieranno le diverse esigenze e a fronte di cosa i sindacati potranno accettare questa nuova impostazione dei contratti. Se la Cisl è disponibile, la Uil è perplessa e la Cgil recalcitrante. Una partita delicata, che si gioca con importanti contratti aperti, come quello dei metalmeccanici, che proprio alla fine della prossima settimana hanno fissato un altro incontro. E che si trovano a dover fare i conti con una situazione di mercato globale molto competitiva.

La decisione presa ieri sera di andare avanti è un segnale che da parte di tutti c'è l'interesse a discutere. Bisognerà vedere se si arriverà ad un documento che fissa una serie di linee guida o se si riuscirà ad intervenire in modo più incisivo.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

